

**NOMINA MYSTICA. ELEMENTI DELLA TEOLOGIA
SPIRITUALE DI SANT'AGOSTINO
NELL'INTEPRETAZIONE ESEGETICA DEI NOMI
DEI LUOGHI E DEI PERSONAGGI DELL' AT
NELLE ENARRATIONES IN PSALMOS**

Autopresentazione di una tesi di laurea

Fr. Enrique A. EGUIARTE B., OAR

1. Giustificazione dell'elezione dell'argomento.

Quando noi leggiamo le *Enarrationes in Psalmos*, la opera più lunga di sant'Agostino, possiamo rimanere stupiti davanti alla spiegazione che lui fa dei nomi dei personaggi oppure dei luoghi dell'Antico Testamento contenuti nel testo dei salmi. Per molti studiosi questa spiegazione non è altro che un gioco retorico che sant'Agostino utilizza per fare il suo discorso più divertente per i suoi ascoltatori; per loro, lo scopo del vescovo d'Ipbona non è altro che rendere il suo discorso più gradevole. Come un autore ha detto, questa spiegazione non è altro che un "*ingénieux recours*"¹.

Fino ad oggi ci sono molti che si sono avvicinati alle *Enarrationes in Psalmos* con quest'idea, dimenticando che per sant'Agostino la Sacra Scrittura, oltre che essere Parola viva di Dio, ha sempre un significato, e a volte questo significato può essere velato oppure nascosto sotto il velo della parola, oppure dei nomi. Uno dei compiti del pastore della Chiesa è studiare, pregare e riflettere per scoprire, con l'aiuto della grazia, questi sensi e condividere le sue scoperte con il popolo di Dio.

Fino ad oggi, forse perché in qualche modo la lettura e la spiegazione dei nomi dei luoghi e dei personaggi dell'Antico Testamento contenuti nelle *Enarrationes in Psalmos* se faceva nella scia del gioco retorico, del divertimento dei suoi ascoltatori, non c'era nessuno studio sistematico su questa spiegazione dei nomi. È vero che ci sono alcuni studi sui nomi particolari², ma non esiste fino ad oggi nessuno studio sistematico e or-

¹ J.-M. GODET, *Limage de Dieu en l'Homme dans les Enarrationes in Psalmos de Saint Augustin*, Tesi dottorale, Institutm Patristicum, 1995, p. 71.

² R. BERGERON, "La doctrine eucaristique de l'*Enarratio in psalmum* 33 d' Augustin": *RÉAug* 19 (1973) 101-120; L. BRÉSARD, "Le thème du dépassement chez saint Augustin.

ganico sui nomi dei luoghi e delle persone nelle *Enarrationes in Psalmos*.

Per ciò ho voluto nella mia tesi proporre una nuova lettura della spiegazione di questi nomi contenuti nelle *Enarrationes in Psalmos*, affermando, prima di tutto, che sant'Agostino non fa soltanto un gioco retorico, ma che c'è una teoria esegetica dietro le sue spiegazioni. Il suo pensiero sulla Sacra Scrittura, il fenomeno dell'ispirazione, dove lo Spirito Santo comunica la sua parola per mezzo di un autore umano, i diversi sensi che la Sacra Scrittura ha, il bisogno della ricerca e dello studio, sono presenti nella spiegazione che lui fa dei nomi.

Tuttavia, nella sua spiegazione dei nomi dei luoghi e dei personaggi dell'Antico Testamento contenuti nelle *Enarrationes in Psalmos* non c'è soltanto uno scopo esegetico e teorico. Questo è soltanto la base, il punto di partenza. Lo scopo che Agostino cerca è, innanzitutto, uno scopo pastorale, di servizio alla Chiesa, vale a dire, lui cerca l'edificazione spirituale dei suoi fedeli, dei suoi ascoltatori. Vuole mettere in risalto, per mezzo della spiegazione di questi nomi, elementi spirituali che sono fondamentali nella vita d'ogni cristiano. Nella mia tesi ho sottolineato il tema della *peregrinatio*, perché l'idea dell'uomo, che come *peregrinus* fa la sua strada dalla *civitas terrena* alla *civitas Dei*, è il *leitmotiv* presente in ogni *enarratio*, come spiegherò più avanti.

Nella spiegazione dei nomi che fa sant'Agostino c'è anche uno scopo apologetico e catechistico, perché nell'interpretazione esegetica agostiniana vengono fuori elementi che il vescovo d'Ippona utilizza per mettere in risalto gli sbagli e i punti che non sono in concordanza con la dottrina e la autorità della Chiesa, e questo in maniera particolare per quanto riguarda ai donatisti e ai pelagiani.

Vorrei affermare che l'approccio esegetico-spirituale che si fa nella tesi è originale, perché fino ad oggi non esisteva nessuno studio organico nel quale si facesse lo studio esegetico del vocabolario utilizzato da sant'Agostino per fare l'interpretazione dei nomi, neanche la sua interpretazione spirituale seguendo l'idea della *peregrinatio*.

2. Metodologia

Per arrivare a scoprire la ricca teologia spirituale contenuta nella spiegazione dei nomi dei luoghi e dei personaggi dell'Antico Testamento contenuti nelle *Enarrationes in Psalmos*, ho studiato, prima di tutto, il vocabolario esegetico utilizzato da sant'Agostino nelle *Enarrationes in Psalmos*,

Les *Enarrationes* sur 'Idithum': *Collectanea Cisterciensia* 39 (1977) 222-230; M. G. JACKSON, "Formica Dei: Augustine's *Enarratio in Psalmum* 66": *Vigiliae Christianae* 40/2 (1986) 153-168; E. LAMIRANDE, "Le thème de la Jérusalem céleste chez saint Ambroise": *REAug* 29 (1983) 209-232.

per individuare il vocabolario specifico che il vescovo d'Ipbona utilizza per fare la spiegazione esegetica dei nomi dei luoghi e dei personaggi dell'Antico Testamento. Per mezzo di questo primo studio filologico-esegetico si rende chiaro che sant'Agostino, nel fare la spiegazione dei nomi, non fa soltanto un gioco retorico, ma che applica una teoria esegetica, nella quale ogni elemento presente nella Sacra Scrittura ha un senso che può giovare all'edificazione spirituale del cristiano. Questo viene ribadito dal fatto che la spiegazione esegetica dei nomi appare, non soltanto nelle *enarrationes* predicate, ma anche in quelle dettate dal Santo per finire il suo commento a tutti i salmi.

Dopo lo studio filologico-esegetico, ho fatto lo studio particolare dei nomi più importanti contenuti nelle *Enarrationes in Psalmos*. Li ho divisi in due gruppi, quelli che appartengono ai luoghi, e quelli che appartengono ai personaggi. In ogni nome ho applicato uno schema a cinque passi. Prima di tutto, ho fatto un'analisi della presenza del nome nei Salmi e nelle *Enarrationes in Psalmos*, sottolineando le *enarrationes* dove si fa la sua interpretazione. Alcuni nomi sono studiati da soli. Invece quelli che sono collegati dallo stesso sant'Agostino nelle *Enarrationes in Psalmos*, oppure quelli che possono essere collegati per la somiglianza del argomento spirituale, li ho messi insieme.

Nel secondo passo ho studiato il vocabolario esegetico utilizzato da sant'Agostino al momento di fare la spiegazione esegetica d'ogni nome, e anche ho comparato la cronologia che i diversi studiosi hanno attribuito alla *enarratio* oppure *enarrationes* dove Agostino fa la spiegazione esegetica.

Un terzo elemento nel mio studio è stato il tentativo di individuare le fonti da cui sant'Agostino ha attinto per fare la spiegazione esegetica.

In un quarto passo ho fatto un lavoro intertestuale, cioè ho cercato in tutte le opere di sant'Agostino per vedere se in un altro luogo fa una spiegazione diversa oppure se sempre interpreta il nome particolare alla stessa maniera.

Finalmente, in un quinto passo ho studiato gli elementi della teologia spirituale di sant'Agostino –seguendo il *leitmotiv* della *peregrinatio*–, che sono messi in risalto per l'Ipbonate nella spiegazione esegetica che fa de ogni nome.

3. Le parti della Tesi

La tesi ha sei parti.

Nella prima parte ho fatto una breve presentazione dell'argomento che ho sviluppato.

La seconda parte è costituita di un'introduzione generale alle *Enarrationes in Psalmos*, cercando di mettere in risalto che quest'opera non è soltanto l'opera più lunga di sant'Agostino –la sua estensione è due volte il *De civitate Dei*–, ma che le *Enarrationes in Psalmos* riflettono il pensiero del

santo e la sua evoluzione per più o meno trenta anni (392-421/422). Per ciò quest'opera è un vivo riflesso delle polemiche ma anche della preoccupazione pastorale e teologica del vescovo d'Ipbona. Nelle *Enarrationes* si può vedere che è vera l'affermazione dell'Ipponate nella *enarratio* al salmo 137: *Psalterium meum, gaudium meum*³, il salterio è la mia gioia.

Al terzo capitolo presento e studio i diversi elementi esegetici presenti nelle *Enarrationes in Psalmos*, sottolineando il vocabolario esegetico utilizzato, specialmente quando lui fa la spiegazione esegetica dei nomi dei luoghi e dei personaggi. Qui ho studiato sei punti:

1. Lo Spirito Santo, autore della Sacra Scrittura.
2. L'autore umano nelle *Enarrationes in Psalmos*.
3. Il senso letterale nelle *Enarrationes in Psalmos*.
4. Il senso spirituale nelle *Enarrationes in Psalmos*.
5. L'esegesi.
6. Gli esegeti.

1. Lo Spirito Santo, autore dei Salmi

Prima di tutto ho messo in risalto come per Agostino nelle *Enarrationes in Psalmos*, e anche in tutta la sua opera, l'autore della Sacra Scrittura sia lo Spirito Santo⁴, che come dito di Dio ha scritto le sue parole. Il vocabolario che sant'Agostino utilizza per parlare dello Spirito Santo nelle *Enarrationes in Psalmos*, è *Spiritus Sanctus, Spiritus Dei*, e soprattutto è importante la denominazione *propheticus spiritus*⁵; per mezzo di questo Spirito profetico, i nomi contenuti nella Sacra Scrittura e anche nei salmi possono ricevere una *interpretatio*. Per mezzo dello *spiritus propheticus* i nomi dei luoghi e dei personaggi dell'Antico Testamento contenuti nei salmi sono una *figura*⁶, per mezzo della quale si svela la *veritas*⁷ della salvezza. Questi nomi hanno un senso tipologico che prefigura le cose future (*futura praefiguranda*)⁸.

2. L'autore umano delle Sacre Scritture nelle *Enarrationes in Psalmos*

La parola più utilizzata per nominare l'autore umano dei salmi è *propheta*. È utilizzata in questo senso 67 volte nelle *Enarrationes in Psalmos*.

Per sant'Agostino l'unico autore umano dei salmi è Davide, e questa

³ *En. Ps.* 137, 3: CCL 40, 1980/2-3.

⁴ *En. Ps.* 48, 2, 1: CCL 38, 565/20-24; *En. Ps.* 48, 2, 11: CCL 38, 574/7-9; *En. Ps.* 113, 2, 3: CCL 40, 1643/5-8; *En. Ps.* 124, 4: CCL 40, 1838/41-44.

⁵ *En. Ps.* 89, 6: CCL 39, 1247/1.

⁶ *En. Ps.* 82, 9: CCL 39, 1144/25.

⁷ *En. Ps.* 82, 9: CCL 39, 1144/25.

⁸ *En. Ps.* 59, 1: CCL 39, 754/43.

verità la ribadisce nel *De civitate Dei* ⁹. Per ciò il re Davide è chiamato *propheta* ¹⁰, *propheta sanctus* ¹¹. È *propheta* perché *videbat* e *praevidebat* l'avvenimento di Cristo ¹² e i suoi misteri, come la Chiesa diffusa su tutta la terra ¹³ e il rifiuto della salvezza da parte dell'antico popolo di Dio ¹⁴. La voce di questo *propheta* può parlare per mezzo del corpo di Cristo. Altre volte è Cristo stesso chi parla per il *propheta* ¹⁵: *audeo dicere, Christus loquitur* ¹⁶. Questo autore è un *propheta* mosso dallo Spirito Santo. Per ciò le sue parole possono essere lette in maniera spirituale, andando aldilà della lettera ¹⁷.

3. Il senso letterale nelle Enarrationes in Psalmos

Per Agostino nelle *Enarrationes in Psalmos*, come in tutte le sue opere esegetiche, la Scrittura ha un senso letterale, vale a dire un senso storico. Ma come la Scrittura è la parola di Dio, non si può rimanere in questo senso letterale, ma occorre andare aldilà di questo senso, per scoprire tutta la ricchezza della Bibbia.

Nelle *Enarrationes in Psalmos* per parlare del senso letterale l'espressione più utilizzata è *ad litteram*, e sempre viene contrapposto al senso spirituale. Utilizza anche le parole *historia* (14 volte) e *gesta* (9 volte). Nella spiegazione esegetica dei nomi la parola più comune è *historia*, che appare legata al senso spirituale dei nomi dei luoghi e personaggi.

4. Il senso spirituale nelle Enarrationes in Psalmos

Sant'Agostino nelle *Enarrationes in Psalmos* ci fa vedere che la lettura della Bibbia non può finire nel senso letterale. Occorre trovare il senso spirituale, il *sensus propheticus* che la Sacra Scrittura ha.

Per parlare del senso spirituale l'espressione più utilizzata da Sant'Agostino nelle *Enarrationes in Psalmos* è *in figura*. Utilizza anche *figura*, *similitudo* e *mysterium*. Per ciò, per parlare del senso spirituale nelle *Enarrationes in Psalmos* si potrebbe parlare di un senso figurato. È interessante ve-

⁹ *Ciu.* 17, 14: CCL 48, 579/ 21-27.

¹⁰ *En. Ps.* 37, 2: CCL 38, 383/1-4; *En. Ps.* 50, 9: CCL 38, 605/30-31.

¹¹ *En. Ps.* 54, 3: CCL 39, 656/1-3.

¹² *En. Ps.* 72, 3: CCL 39, 988/15-18.

¹³ *En. Ps.* 30, 2, 3, 9: CCL 38 p. 219/7-8.

¹⁴ *En. Ps.* 88, 2, 8: CCL 39, 1240/4-9.

¹⁵ *En. Ps.* 118, 22, 3: CCL 40, 1738/11-16.

¹⁶ *En. Ps.* 30, 2, 1, 4: CCL 38, 193/1-5.

¹⁷ *En. Ps.* 28, 2: CCL 38, 169/1-4; *En. Ps.* 134, 13: CCL 40, 1947/1-6; *En. Ps.* 75, 1: CCL 39, 1035/5-13; *En. Ps.* 84, 4: CCL 39, p. 1165/62-69; *En. Ps.* 84, 7: CCL 39, 1166/26-29; *En. Ps.* 80, 7: CCL 39, 1123/2-10.

dere i verbi che accompagnano la parola *figura*, verbi come *habeo*¹⁸, *gero*¹⁹, *porto*²⁰, *gesto*²¹.

Ci può stupire che sant'Agostino nelle *Enarrationes in Psalmos* faccia poca menzione della parola *allegoria*, una parola che ha la conferma dalla Sacra Scrittura, cioè di san Paolo nella lettera ai Galati (Gal 4, 22-24), come un invito a leggere la Bibbia sotto una chiave spirituale, andando al di là della lettera. Infatti, la parola *allegoria* solo ricorre undici (11) volte nelle *Enarrationes in Psalmos*. Nella maggioranza dei casi, il santo avverte sul senso che egli dà a questa parola, affinché non ci siano delle confusioni. Sembra che questa parola aveva per i suoi ascoltatori, almeno per quelli che vivevano nella città, una forte connotazione teatrale²², e sant'Agostino non avrebbe usato questa parola per evitare la distrazione dei suoi ascoltatori, oppure il loro scandalo nell'ascoltare nella Chiesa una parola che si riteneva più adatta per il teatro, come lui stesso ci racconta nella *enarratio* al salmo 103²³. Per ciò nelle *Enarrationes* Agostino preferisce utilizzare la parola *figura*.

Nell'interpretazione esegetica spirituale dei nomi dei luoghi e dei personaggi dell'Antico Testamento, utilizza l'espressione *in figura* e anche *mysterium* e *sacramentum*.

I testi biblici che autorizzano l'uso dell'espressione *in figura*, e anche la lettura spirituale della Sacra Scrittura è il testo della prima lettera ai Corinzi (1 Cor 10, 1-4.11) dove l'Apostolo parla anche degli avvenimenti dell'Antico Testamento come accaduti *in figura* di quelli del Nuovo Testamento. Un secondo testo è quello della seconda lettera ai Corinzi (2 Cor 3, 16), dove si parla di Mosè e del velo che portava. Occorre anche togliere il velo del testo biblico, il velo della lettera, per trovare la figura, il senso più profondo in Cristo²⁴. Il terzo testo è tratto anche dal capitolo terzo della seconda lettera ai Corinzi (2 Cor 3, 6), dove appare la contrapposizione fra lettera e spirito, con l'invito di sant'Agostino di non attaccarsi alla lettera per trovare l'*intellectus spiritalis*²⁵, cioè i misteri che la Scrittura racchiude²⁶.

¹⁸ *En. Ps.* 30, 2, 2, 9: CCL 38, 209/17.

¹⁹ *En. Ps.* 53, 1: CCL 39, 645/1; *En. Ps.* 53, 1: CCL 39, 645/14; *En. Ps.* 59, 3: CCL 39, 757/6; *En. Ps.* 77, 30: CCL 39, 1091/44.

²⁰ *En. Ps.* 70, 1, 19: CCL 39, 958/83; *En. Ps.* 137, 1: CCL 40, 1979/2.

²¹ *En. Ps.* 78, 10: CCL 39, 1105/2; *En. Ps.* 86, 3: CCL 39, 1201/59; *En. Ps.* 98, 12: CCL 39, 1389/42; *En. Ps.* 126, 2: CCL 40, 1857/29.

²² *En. Ps.* 103, 1, 13: CCL 40, 1486/8-14.

²³ *En. Ps.* 103, 1, 13: CCL 40, 1486/19-25.

²⁴ *En. Ps.* 7, 1: CCL 38, 35/11.

²⁵ *En. Ps.* 33, 1, 7: CCL 38, 279/28.

²⁶ *En. Ps.* 33, 1, 7: CCL 38, 279/28.

5. La esegesi nelle *Enarrationes in Psalmos*

Per parlare del lavoro d'interpretazione oppure di traduzione dei diversi nomi, la parola più frequente è *interpretatur*. Per il lavoro di traduzione senza fare un'esegesi biblica, Agostino utilizza nelle *Enarrationes in Psalmos* il verbo *transfere*²⁷.

È interessante verificare che in tutta l'opera d'Agostino la parola *interpretatur* appare duecentosei (206) volte, dei quali 105 sono nelle *Enarrationes in Psalmos*. Ciò rivela il grande impegno esegetico delle *Enarrationes in Psalmos*.

Nel *De Doctrina christiana* Agostino ci dice che lo scopo dell'interpretazione è svelare i sensi più profondi; se i *nomina hebraea*²⁸ non vengono interpretati –nel doppio senso che la parola ha per sant'Agostino, come traduzione ed esegesi–, i suoi misteri rimangono sconosciuti: *magnus intellectus lateret*²⁹. Per ciò Agostino nelle *Enarrationes* interpreta, fa la spiegazione esegetica dei *nomina hebraea*, dei nomi dei luoghi e dei personaggi dell'Antico Testamento contenuti nelle *Enarrationes in Psalmos*, perché per mezzo di *figuratae locutiones*³⁰, si possono sciogliere i misteri che racchiude la Scrittura: *ad solvenda aenigmata Scripturarum*³¹.

L'espressioni verbali per parlare del lavoro esegetico sono *scrutari* e *perscrutari* e le loro varianti. La *scrutatio* con l'aiuto di Dio porta a una *inventio*, che provoca una gioia spirituale. Nella spiegazione dell'interpretazione della Scrittura, Agostino utilizza parole come *expositione* ed *expositio*.

6. Gli esegeti nelle *Enarrationes in Psalmos*

Per riferirsi a quelli che fanno l'interpretazione dei testi biblici, Agostino utilizza nelle *Enarrationes in Psalmos* parole come *interpretes* (21 volte), ma anche *docti viri*, *tractator*, *catholicus tractatores*, *studiosi divinarum litterarum*.

4. Teologia spirituale dell'interpretazione esegetica dei nomi dei luoghi e dei personaggi dell'AT contenuti nelle *Enarrationes in Psalmos*

Il quarto capitolo della tesi mette in risalto la teologia spirituale che sant'Agostino ricava dalla spiegazione esegetica dei nomi dei luoghi e dei personaggi dell'Antico Testamento. Vorrei soffermarmi in alcuni di essi.

²⁷ *En. Ps.* 118, 20, 5: CCL 40, 1732/2-7.

²⁸ *Doctr. Chr.* 2, 23: CCL 32, 48/9.

²⁹ *Doctr. Chr.* 2, 23: CCL 32, 48/7.

³⁰ *Doctr. Chr.* 2, 23: CCL 32, 48/18.

³¹ *Doctr. Chr.* 2, 23: CCL 32, 48/10.

In primo luogo occorre risaltare che il *leitmotiv* che ho seguito in questa tesi è quello della *peregrinatio*. Ho seguito questo filo conduttore perché lo stesso Agostino nelle *Enarrationes in Psalmos* sottolinea con forza questa idea. Nell'interpretazione esegetica dei nomi dei luoghi e dei personaggi sono basilari i nomi di tre città: Babilonia, Sion e Gerusalemme. Per il santo queste città rappresentano la vicenda essenziale dell'uomo, particolarmente del cristiano. Babilonia è interpretata come *confusio*. L'essere umano nasce in Babilonia, ma per mezzo della Chiesa e dei suoi sacramenti, rappresentata per Agostino in Sion, che s'interpreta esegeticamente come *speculatio*, l'uomo s'inserisce come *peregrinus* della Gerusalemme celeste: Gerusalemme che s'interpreta come *visio pacis*. Dunque la vita dell'uomo è una continua strada non per rimanere in mezzo a Babilonia, ma per seguire il cammino che conduce verso la Gerusalemme celeste. In questa contrapposizione fra le due città, il cristiano deve fare una scelta, una scelta d'amore. Appunto nell'*enarratio* al salmo 64, sant'Agostino fa una prolessi, cioè una presentazione in anticipo dell'argomento che svilupperà poco dopo nella *De Civitate Dei*. L'essere umano deve scegliere fra amare se stesso e appartenere alla *civitas terrena*, cioè a Babilonia, oppure, scegliere l'amore di Dio, la *civitas Dei* e appartenere in speranza alla Gerusalemme celeste, come lui afferma nella *enarratio* al salmo 64: *duas istas ciuitates faciunt duo amores: Ierusalem facit amor dei; Babyloniam facit amor saeculi. interroget ergo se quisque quid amet* ³².

In questa *peregrinatio* d'amore, il cristiano che ha scelto la *civitas Dei* deve affrontare molte tentazioni che sono poste nel suo cammino dal re della *civitas terrena*, cioè il diavolo, che Agostino vede raffigurato nel re di Basan Og. Così, Basan s'interpreta esegeticamente come *siccitas*, ma anche come *confusio*. Da parte sua, Og s'interpreta esegeticamente come *conclusio*, cioè come quello che vuole mettere ostacoli nel cammino verso la Gerusalemme celeste.

Tutti quelli che appartengono alla *civitas Dei* devono vivere l'umiltà, seguendo le orme di Cristo, il maestro dell'umiltà morto nella croce per amore. Così interpreta esegeticamente Agostino il nome di Core, come *calvuum*, cioè quello che è morto nel calvario. L'imitazione di Cristo si fa, fra altre cose, prendendo la sua croce. Questo è l'invito che fa Agostino nell'interpretare Sichen come *umeri* ³³, le spalle dove il cristiano, come *peregrinus* della *civitas Dei*, porta la sua croce, una croce che non è pesante, ma leggera, come dice lui stesso nella *enarratio* al salmo 59: *alia sarcina pondus habet; Christi sarcina pennas habet (...) rapiens in caelum* ³⁴. Portando la croce si diventa umile, per non essere come quelli che sono raffigurati in Canaan, che sant'A-

³² *En. Ps. 64, 2: CCL 39, 824/29-32.*

³³ *En. Ps. 59, 8: CCL 39, 759/29. 34-35.*

³⁴ *En. Ps. 59, 8: CCL 39, 760/40-43.*

gostino interpreta come *paratus humilitati*³⁵, cioè come quelli che per la sua superbia si preparano per l'umiliazione nel giudizio finale.

C'è una nota caratteristica, che è ripetuta nella teologia spirituale che sant'Agostino fa uscire dall'interpretazione esegetica dei nomi dei luoghi e dei personaggi, ed è che nella sua *peregrinatio* il cristiano deve fare frutto. Se la radice del cristiano è piantata veramente nella Gerusalemme celeste, il *peregrinus* deve fare frutto. Un frutto di conversione, oppure di buone opere. Così, l'interpretazione esegetica del nome di Efrain nella *enarratio* al salmo 107, è quella di *fructificatio*³⁶. Agostino sottolinea che il cristiano da sé non può fare frutti, il suo frutto viene dalla sua stretta unione spirituale con Cristo. Lui è la vite; i cristiani soltanto sono i tralci. Anche nella spiegazione esegetica del nome di Geth, come *torcular*, cioè il luogo dove le uve vengono calpestate per fare il vino, Agostino fa una bella riflessione per dire che quando il cristiano come *peregrinus* veramente appartiene alla *civitas Dei*, le sofferenze e le tribolazioni che lo calpestano in questo mondo, non li devono costringere a fare un vino amaro, con l'amarezza propria del dolore, dello sgomento, ma il cristiano deve fare un vino dolce, gradevole a Dio e ai suoi fratelli.

E se il fare frutto per la forza dell'amore di Dio è il segno di appartenere alla *civitas Dei*, la sterilità è il tratto caratteristico di quelli che appartengono alla *civitas mundi*. Così Agostino interpreta gli alberi che erano piantati accanto ai canali di Babilonia. Erano alberi che non facevano frutti, perché vivevano soltanto per loro stessi.

Ma il santo riconosce che ci sono gradi d'appartenenza a Babilonia, alla *confusio* della *civitas terrena*. Alcuni sono proprio nel centro di Babilonia e devono compiere un lavoro impegnativo per uscire dalla *civitas terrena*. Altri hanno cominciato ad uscire, e, come dice sant'Agostino, si esce da Babilonia per mezzo degli affetti, cioè dell'amore. In questa contrapposizione fra le due città Agostino fa nelle *Enarrationes in Psalmos* un invito doppio. Prima di tutto esorta a non perdere la speranza nella conversione di nessuno. Fino alla fine dei tempi l'uomo può uscire da Babilonia e diventare *peregrinus* della *civitas Dei*, lasciando la *vana vetustas*³⁷, che è come il santo interpreta il nome di Sobal nella *enarratio* al salmo 59. Per ciò si deve pregare per quelli che appartengono a Babilonia, perché possano rispondere alla grazia di Dio e uscire dalla *civitas terrena*. D'altro canto, Agostino fa l'invito alla perseveranza e alla preghiera per quelli che sono già peregrini, perché possano raggiungere la Gerusalemme celeste.

Per sant'Agostino la figura del cristiano come *peregrinus* è rappresentata da Idithum. Nell'*enarratio* al salmo 61 interpreta questo nome come

³⁵ *En. Ps.* 134, 20: CCL 40, 1952/49.

³⁶ *En. Ps.* 107, 1: CCL 40, 1584/35.

³⁷ *En. Ps.* 59, 2: CCL 39, 755/34.

*transilens eos*³⁸, quello che fa attraversare, quello che va al di là. Il cristiano come Idithum è consapevole che la sua *peregrinatio* non finisce in questo mondo, ma finisce nella *civitas Dei*, nella Gerusalemme celeste. Ma in questa *peregrinatio* Idithum, cioè il cristiano, non deve attraversare il mondo con tristezza, ma con gioia; deve andare al di là cantando³⁹, facendo ecco della famosa sentenza agostiniana: *canta et ambula* (s. 256, 3). Nel suo rapporto con quelli che appartengono pienamente alla *civitas mundi*, Agostino chiede a Idithum prudenza e pazienza, e alle volte anche silenzio, perché quelli che appartengono alla *civitas terrena* non possono capire la vita d'Idithum. Agostino utilizza la figura d'Idithum anche nella polemica contro i pelagiani. Idithum non deve credere che essere in grado di vivere nella virtù è un'opera sua. Deve riconoscere con umiltà che tutto gli viene da Dio. Così lui può andare sempre aldilà delle cose di questo mondo.

Lo scopo del *peregrinus*, cioè del cristiano, è raggiungere con l'aiuto della grazia di Dio la Gerusalemme celeste, come dice sant'Agostino nella *enarratio* al salmo 134:

Giunti al termine della via, abiteremo in quella città che mai sarà abbattuta poiché il Signore abita lì dentro e la custodisce. Tale città è anche visione di pace, è l'eterna Gerusalemme, dove avremo quella pace di cui, o fratelli, nessuna lingua saprà mai cantare le lodi. Lassù non saremo molestati da alcun nemico, né interno alla Chiesa, né estraneo alla Chiesa, né appostato dentro la nostra carne o nel nostro pensiero. La morte [stessa] sarà inghiottita nella vittoria et uacabimus ad uidendum Deum in pace aeterna, ciues Ierusalem facti ciuitatis Dei⁴⁰.

Conclusione

Alla fine del mio lavoro ho potuto constatare che sant'Agostino nella sua spiegazione dei nomi dei luoghi e dei personaggi dell'Antico Testamento contenuti nelle *Enarrationes in Psalmos* fa veramente una elaborata interpretazione esegetica. Non è soltanto un gioco retorico, ma lui, seguendo le sue convinzioni esegetiche, ha voluto rendere più comprensibile la Sacra Scrittura spiegando ciò che è nascosto sotto il velo della parola, cercando di andare aldilà del *signum* per arrivare alla *res*. Tuttavia il suo lavoro d'interpretazione non ha soltanto uno scopo esegetico, oppure teorico-scientifico. Agostino è innanzitutto pastore, e il suo scopo è quello del servizio alla Chiesa. Lui fa sempre una teologia di servizio. Per ciò tira fuori d'ogni interpretazione esegetica dei nomi dei luoghi e dei personaggi dell'Antico Testamento contenuti nelle *Enarrationes in Psalmos* una conclusione spirituale. Per fare questo la-

³⁸ *En. Ps.* 61, 11: CCL 39, 781/1.

³⁹ *En. Ps.* 38, 1: CCL 38, 401/11-19.

⁴⁰ *En. Ps.* 134, 26: CCL 40, 1956/8- 1957/16.

voro d'interpretazione esegetica, ha ricercato in diversi libri, ha pregato, e ha messo tutta la sua sapienza al servizio pastorale della Chiesa. Io ho voluto mettere in risalto nella mia tesi il gran lavoro esegetico che il santo ha fatto nelle *Enarrationes in Psalmos* e *principaliter* la ricca teologia spirituale che ci ha lasciato in questa grande opera, utilizzando il *leitmotiv* della *peregrinatio*, del cristiano come un *peregrinus* che fa la sua strada dalla *civitas terrena* verso la *civitas Dei*.

Sono conscio che nella tesi ci sono degli elementi che devono essere approfonditi oppure corretti. Per ciò ringrazio i commenti e le correzioni dei professori, sperando che questa tesi sarà giudicata degna di essere pubblicata.

Ringraziamento

Alla fine di questi anni di studio, ricerca e convivenza agostiniana, vorrei ringraziare *l'Institutm Patristicum Augustinianum* per la sua calda accoglienza e la sua generosa condivisione della sapienza patristica e agostiniana. Vorrei ringraziare tutti i professori, particolarmente P. Nello Cipriani per la sua pazienza e la sua prudente guida nella elaborazione della mia tesi, e anche P. Prosper Grech, per i suoi consigli nell'elaborazione della mia tesi e la testimonianza d'amore alla patristica e allo studio. Ringraziare anche P. Robert Dodaro per la sua guida nelle lezioni e anche per l'evocazione che insieme abbiamo fatto di P. José Oroz. A P. Mario Mendoza per la sua umanità, a P. Vittorino Grossi per la sua sapienza e gioia agostiniana. A P. Angelo di Berardino per il suo esempio di ricerca e lavoro, e anche a tutti i professori e a tutti quelli che lavorano all'*Augustinianum*.

Vorrei ringraziare pure i miei confratelli agostiniani e agostiniani raccolti che mi accompagnano oggi, nella persona del nostro vicario generale, P. Miguel Miró, e del mio priore, P. Dionisio Selma. A tutti va il mio ringraziamento per il vostro aiuto e la vostra carità fraterna.

Vorrei ringraziare la mia famiglia, i miei genitori nel Messico, per il suo incondizionato amore e la testimonianza di lavoro e di vita cristiana.

Vorrei ringraziare a tutti gli amici qui presenti oggi: le Suore Eucaristiche, quelle Concezioniste e quelle di Lourdes. A tutti voi, grazie.

Finalmente ringrazio Dio, fonte d'ogni benedizione, per la grazia che mi ha concesso per finire questo lavoro.

Sia lodato Gesù Cristo.

Enrique EGUIARTE, OAR
Roma